

poi, avere il re ordinato di far conoscere al parlamento i trattati da lui conchiusi colle potenze estere; deplorò i sinistri sofferti da' suoi alleati, aggiungendo che, a scemarne il dolore, contribuivano le reiterate assicurazioni che dava l'imperatore di Russia di rimaner fedele nella sua alleanza colla Gran Bretagna; annunciò alla camera dei comuni aver ordinato di applicare al pubblico servizio la somma di un milione proveniente dalle tasse d'ammiragliato, a favor della corona; e finì raccomandando, giusta l'usato, vigilanza e vigore per resistere ai progetti del nemico, unico mezzo per terminare la lotta attuale, in forma compatibile colla sicurezza ed indipendenza della patria, e col grado ch'essa teneva nel mondo.

Quel discorso, come fu detto da lord Hawkesbury nella camera dei pari, era stato steso in termini tali, che davano a supporre non avesse a produrre veruna diversità di opinione sull'espressioni da usarsi nell'indirizzo di risposta; ma una frase, esprimente la persuasione in cui era il re che il parlamento nulla fosse per trascurare onde sostenerne gli sforzi de' suoi alleati, somministrò ad ambe le camere il pretesto di proporre una modificazione, dichiarante che in ognuna di esse stavasi aprendo inquisizione sulle cause dei disastri provati dalle armate alleate della Gran Bretagna sul continente, in quanto almeno que' disastri avessero potuto procedere dalla condotta dei ministri regii. Per altro, tale modificazione, benchè ne fosse stata fatta lettura in ciascuna camera, non venne presentata in forma di proposta, allorchè s'intese lo stato di salute già disperato del ministro, ch'era più fortemente interessato a difendere, e più adatto a giustificare abilmente le misure governative.

Pitt trovavasi allora sul suo letto di morte, e già se n'era sparsa la voce nella mattina del 21. Ridotto ad estremo sfinimento, dopo il suo ritorno dalle acque di Bath, che non gli aveano menomamente giovato, fu agonizzante sino al 23; in cui spirò alle quattro del mattino.

Quel grand'uomo diplomatico contava l'anno suo quarantesimosettimo, ed avea tenute le redini del governo più lungamente di qualunque altro ministro, quelli eccettuati della regina Elisabetta; nessuno, come lui, avea goduto tanto di potere e di popolarità. Sfortunatamente egli si moriva in un